Come sconfiggere il cyberbullismo

Uno spettacolo teatrale ed un confronto con tre classi dello Sraffa

Il cyberbullismo si può sconfiggere, e la morte non è un'opzione. È forte il messaggio lanciato ieri mattina dal palco dell'aula polifunzionale dell'Università Cattolica di Brescia agli studenti di tre classi prime dell'istituto professionale Sraffa. In scena lo spettacolo teatrale «WEBulli», promosso dall'Associazione Elea, con il contributo di Fondazione Asm e Fondazione della Comunità Bresciana. Il cyberbullismo è un fenomeno in crescita in Italia tra adolescenti e preadolescenti. Le nuove tecnologie permettono al bullo di valicare le barriere spazio-temporali e agire in modo anonimo attraverso video pubblicati online, sms, email, chat e social network. Gli abusi sono schiaffi morali dannosi e duraturi, che possono condurre la vittima a depressione, ansia sociale, autolesionismo, e in qualche caso anche al suicidio. Per sensibilizzare i giovani Elea Teatro e Industria Scenica propongono uno spettacolo teatrale che, attraverso un linguaggio comico-grottesco, indaga gli aspetti più comuni del cyberbullismo e del sexting (l'invio di messaggi sessualmente espliciti tramite tutti i media digitali).
«L'errore più grande è credere che gli adulti non vi possano capire, ma è fondamentale chiedere aiuto ai familiari, agli insegnanti o agli psicologi» esorta la psicologa Paola Mazzardi, rivolgendosi ai ragazzi dello Sraffa. «La situazione è facilmente risolvibile, se affrontata: il suicidio non è la soluzione. Il cyberbullismo è un reato è la polizia postale può sempre risalire al nome dell'aggressore, anche se è anonimo. Ogni "clic" fatto online è indelebile». Le parole ascoltate durante la mattinata hanno colpito nel segno. Tra gli studenti in sala ci sono alcune vittime di cyberbullismo, che hanno trovato il coraggio di denunciare l'abuso.

Francesca Roman